



L'evoluzione tecnologica e la complessità dei flussi tra aziende e clienti esige una regia forte

# Il manager che gestisce banche dati

## Cresce il professionista che coordina i sistemi informativi

Pagina a cura  
di **ROBERT HASSAN**

Dall'installazione, configurazione, gestione e monitoraggio dei sistemi client e server in rete, alla progettazione dell'organizzazione dei dati e delle informazioni che devono essere utilizzate, sia dall'utenza aziendale, sia dal consumatore finale. Dall'attività di back up, di ripristino dei dati e controllo prestazionale, alla gestione degli account e delle autorizzazioni degli utenti.

Sono i compiti assegnati al manager che gestisce la banca dati, una figura professionale sempre più cruciale, in quanto coordina i sistemi fondamentali non solo per l'efficienza interna dell'azienda, ma anche per la sua capacità di generare business.

Le società acquisiscono e generano nel corso della loro attività una mole ingentissima di informazioni, ma la loro archiviazione e l'accesso rapido ad esso pone problemi di notevole complessità. Intanto a questa esigenza si sono sviluppate metodologie di analisi e strumenti hardware e software che hanno dato origine all'attuale configurazione degli archivi elettronici, ovvero le banche-dati o le basi di dati.

Il manager che gestisce la banca dati inoltre contribuisce alla ristrutturazione fisica delle banche dati, in accordo con l'evoluzione del sistema informativo aziendale. Si occupa di testare



Massimo Zompetta



Enrico Bertoldo



Francesco Manzini

il database, di coordinare e attuare le eventuali variazioni necessarie, oltre ad applicare le idonee misure di sicurezza. È chiamato anche a gestire e a garantire l'evoluzione delle tecniche di accesso e archiviazione delle informazioni e a istruire gli utenti sulle tecniche di accesso alle banche dati.

La sua retribuzione è quindi in linea con tale responsabilità: dai circa 40 mila ai 60 mila euro lordi annui. Egli si colloca principalmente nelle grandi società, mentre in quelle più piccole lo stesso ruolo può essere svolto da un analista o da un programmatore.

Il continuo sviluppo della tecnologia dell'informazione e la necessità di un costante aggiornamento e immagazzinamento dei dati aziendali rendono quindi fondamentale il ricorso a tecnici specializzati, sia da parte delle internet company,

che da parte delle aziende tradizionali.

«Negli ultimi anni, l'evoluzione continua delle tecnologie e il fenomeno dell'Enterprise 2.0 ha portato ad un significativo cambiamento della professione del gestore di banche dati: oggi, oltre alla responsabilità del contenuto, si trova a doverne tutelare la fruibilità da parte degli utenti», osserva Massimo Zompetta, country manager di Compuware Italia, società che opera nel settore dei software.

«Anche a livello legislativo egli viene sottoposto a importanti provvedimenti in termini di privacy del dato: il garante della privacy, ad esempio, impone ai titolari dei trattamenti di dati personali l'obbligo di rispettare le procedure stabilite per assicurare la tutela, in pratica è in corso una convergenza tra l'utilizzo del dato e la sua protezione. Il gestore di banche dati è supportato da

soluzioni tecnologiche integrate di performance management e data privacy capaci di monitorare e controllare gli accessi da parte di tutti gli utenti sia interni che esterni», aggiunge Zompetta.

Il manager delle banche dati deve avere un background culturale di natura essenzialmente tecnica-specialistica di carattere informatico, un diploma professionale o maturità scientifica, preferibilmente accompagnati da una laurea in ingegneria o in un'altra facoltà scientifica. Completano il percorso formativo un corso specifico per la gestione dei software professionali e una buona conoscenza dell'inglese.

Questa figura professionale deve inoltre avere una piena padronanza delle più avanzate metodologie di software engineering e di analisi dei dati e conoscere le caratteristiche e le prestazioni dei database più diffusi (Sql/Server, Oracle, Db2, My Sql, Php,

Asp, Jsp ecc.), dei sistemi di trasmissione dati, dell'architettura delle reti locali, geografiche e di Internet.

«Gestire banche dati implica capacità di progettazione delle stesse, controllo dell'uso, sicurezza di accesso ai dati sia a livello di fruizione che di salvataggio degli stessi, e un monitoring sempre costante dei livelli di prestazione», spiega Enrico Bertoldo, direttore marketing di Amadeus, società di servizi tecnologici nel settore turismo.

«È questa un'area professionale che richiede buone capacità di analisi e un'ottima conoscenza di organizzazione aziendale. Al di là delle conoscenze tecnico-professionali, deve essere richiesta al gestore della banca dati una buona capacità dialettica per comunicare con chi deve utilizzare e alimentare i dati, nonché una buona dose di disciplina, in quanto i dati costituiscono un capitale aziendale di rilevante importanza», conclude Bertoldo.

Prima il gestore della banca dati era un professionista concentrato soprattutto sull'ottimizzazione delle performance dei database a lui assegnati, sull'accelerazione dell'accesso alle strutture dati, su come effettuare i salvataggi e garantire l'accessibilità fisica al dato senza interruzioni. Oggi parliamo invece di data warehousing, cioè di dati orientati al business, come evoluzione del suo ruolo.

—© Riproduzione riservata—

Una figura fondamentale nelle imprese orientata al business

## Chi è e come lavora l'uomo dei documenti

La crescente mole di informazioni veicolate on-line e la sempre più complessa normativa sulla dematerializzazione dei documenti richiedono una più specifica figura professionale: il document manager. Egli può essere sia un consulente aziendale che un dirigente e ha sia competenze informatiche che economiche-organizzative.

Questo manager è chiamato a gestire e ottimizzare il patrimonio informativo: razionalizza e integra i flussi di documenti, adegua procedure e applicazioni alla normativa su documento informatico. È richiesto soprattutto nel settore finanziario e in quello dei servizi in cui l'informazione è più strategica.

Il document management quindi accoglie metodi e specifiche tecnologie dedicate alla gestione ottimale dei flussi che caratterizzano il ciclo di vita dei documenti all'interno di un'organizzazione.

Questo professionista si inserisce nell'impresa con un ruolo di responsabilità e con competenze trasversali rispetto ai tradizionali profili di natura funzionale: le sue attività hanno effetto sia sugli aspetti di natura micro-organizzativa, come ad esempio la revisione di processo, sia sull'architettura dei sistemi informativi aziendali e sia sull'evoluzione del portafoglio applicativo. Il document manager deve completare le proprie conoscenze con competenze di management ed

esperienze nel campo specifico, così da possedere modelli e strumenti d'intervento efficaci sui processi aziendali caratterizzati da critici e rilevanti flussi documentali e/o informativi.

In questo profilo professionale le discipline manageriali in ambito economico e organizzativo si fondono con conoscenze di natura più tecnologica, come i modelli di information management. Questa figura in futuro sarà il vero architetto delle informazioni, nonché l'interlocutore ideale all'interno dell'azienda, in grado di rispondere concretamente al proliferare di progetti di information management non coordinati tra loro.

Tra i principali fattori che stanno spingendo le imprese a occuparsi del patrimonio informativo, in particolare quello di natura documentale, spiccano l'evoluzione normativa in materia di documenti informatici, l'urgenza di intervenire su alcuni flussi documentali critici, soprattutto di natura fiscale e tributaria, nonché le regolamentazioni nazionali e internazionali in materia di interoperabilità e di trasparenza dei processi.

Dal punto di vista formativo Sda Bocconi organizza periodicamente un corso sul document management academy, inerente alle nuove competenze manageriali per la gestione ottimale dei processi documentali e per l'organizzazione del patrimonio informativo aziendale.

Tutore e sviluppatore delle conoscenze

## Qui c'è l'esperto del knowledge

Lo sviluppo della tecnologia dell'informazione rende fondamentale il ricorso anche a figure professionali come il knowledge manager. Da un lato fornisce un servizio di supporto tecnico e metodologico, affiancando il project manager in attività quali la definizione delle specifiche e delle architetture, i tempi, costi e funzionalità, gli strumenti di sviluppo più idonei. Dall'altro, si occupa del coordinamento tecnologico.

Il knowledge manager generalmente possiede un diploma o una laurea in discipline scientifiche, un'esperienza pluriennale nella gestione tecnologica dei progetti, un'ottima conoscenza dell'ambiente Office e Visual Studio, degli strumenti di networking e degli strumenti per la realizzazione di soluzioni web.

«L'evoluzione del concetto di conoscenza ha portato le aziende soprattutto a comprendere

che la sola gestione del dato era condizione necessaria, ma non sufficiente per ottenere risultati soddisfacenti; è necessario dunque coinvolgere i tre elementi chiave di una realtà aziendale: i sistemi informativi, ovvero il dato, le persone e i processi nei quali questi sono coinvolti», sottolinea Francesco Manzini, responsabile della divisione technology di Michael Page.

«Questo concetto di sviluppo delle capacità e competenze in grado di aumentare la competitività d'impresa, connesso alla capacità di utilizzo del dato disponibile, hanno portato molte realtà, soprattutto di grandi dimensioni, a inserire profili professionali dedicati alla gestione del know how aziendale e delle informazioni esterne, individuando e utilizzando metodologie e best practice. La retribuzione lorda annua per un knowledge manager senior generalmente può arrivare a 60 mila euro», conclude Manzini.